

Scheda elementi essenziali del progetto

ELFU HUANZIA MOJA

Settore e area di intervento

Servizio Civile all'estero – Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

Durata del progetto

11 mesi

Contesto specifico del progetto

Il Kenya si trova nell'Africa Orientale ed è delimitato dalla Tanzania a sud, dall'Uganda a ovest, dal Sud Sudan a nord-ovest, dall'Etiopia a nord, dalla Somalia a nord-est e dall'Oceano Indiano ad est. Il paese ha un territorio di 580.876 km² diviso in 47 contee amministrative e politiche.

Per quanto riguarda più strettamente il profilo demografico, la popolazione del Kenya nel 2018 è pari a 48.397.528 persone, con un tasso di crescita di circa il 2%. Ciò è in gran parte dovuto al fatto che negli ultimi anni il numero di nascite registrate ha superato di gran lunga il numero di decessi. L'aspettativa di vita alla nascita d'altro canto sta aumentando, passando dai 51 anni del 2000 ai 66 del 2018. Il numero di famiglie è pari a più di 12 milioni e la dimensione media della famiglia è pari a 3.9 componenti, il numero di componenti, tuttavia, varia fortemente a seconda della zona considerata, infatti le aree rurali presentano sistematicamente nuclei familiari più grandi (Kenya National Bureau of Statistics, 2019). La struttura per età si caratterizza da una presenza di giovani molto elevata, che, nel caso dei minorenni raggiunge quasi la metà della popolazione nazionale, se invece si considera la popolazione al di sotto dei 30 anni, questa raggiunge quasi il 70% del totale, ciò a causa di matrimoni e gravidanze precoci e della fertilità sostenuta. Per quanto riguarda l'età al parto, infatti, secondo il sondaggio del 2014 dell'istituto di statistica Keniano, quasi un quarto delle ragazze partoriscono all'età di 18 anni e quasi la metà a 20 anni. Il 18% delle femmine adolescenti di età compresa tra 15 e 19 anni sono già madri o incinta del loro primo figlio. Per quanto riguarda invece la fertilità totale, questa è diminuita notevolmente nel tempo, fino a giungere nel 2018 ad un numero medio di figli per donna pari a 3.5, nelle aree rurali tuttavia le donne hanno in media almeno un figlio in più rispetto alle donne che vivono nelle aree urbane. La diminuzione è dovuta ad una politica demografica ben precisa del Kenya, che si avvale anche del supporto tecnico internazionale, l'obiettivo è quello di generare un'ulteriore riduzione del tasso di fertilità per raggiungere 2 bambini per donna entro il 2050. Secondo lo stesso sondaggio, ossia il *Kenya Demographic and Health Survey*, il rapporto di mortalità materna è migliorato, infatti è passato da 520 nel 2009 a 362 nel 2014, fino al dato più

recente, del 2017, pari a 349. I principali fattori trainanti del calo della mortalità materna sono: una riduzione dell'HIV materno ed una ridotta mortalità durante il parto, che varia al subentrare di complicanze associate al parto come emorragie o aborto (Unicef, 2017, KDHS, 2014). Anche la mortalità neonatale ed infantile è in costante calo negli ultimi anni, anche se non abbastanza per incontrarsi agli obiettivi MDG. Fattori che hanno generato il ribasso della tendenza nella mortalità infantile sono: un maggiore uso delle zanzariere tra i bambini, programmi di immunizzazione e miglioramenti del sistema sanitario. La mortalità sotto i cinque anni è generalmente più elevata nelle aree aride, semi-aride e rurali ma anche nella stessa capitale, a Nairobi, sono stati registrati alti livelli di mortalità sotto i cinque anni. Rispetto al tasso di mortalità infantile (< di 5 anni) nel 2018 il valore registrato è 41 (45 morti per 1000 nati vivi per i maschi, contro 37 delle femmine), nel 2000 si trattava di 106; per la mortalità neonatale invece la riduzione è più lenta: 28 del 2000 contro 20 del 2018. Per quanto riguarda più in generale la salute, pur essendo diminuita la prevalenza dell'HIV negli ultimi anni, il Kenya continua ad essere uno dei paesi più colpiti dal virus e il numero di nuovi casi sono aumentati di recente, in particolare tra i 15 e i 24 anni e per le giovani donne.

I minori sono la fascia della popolazione più a rischio, più di 4 milioni di bambini Kenyoti sono orfani o altrimenti classificati come vulnerabili. Questi sono resi vulnerabili a causa della povertà, delle pratiche culturali dannose, dell'abbandono da parte delle famiglie, delle catastrofi naturali, dei conflitti etnici e politici e / o delle condizioni di scarsa assistenza. In virtù di queste forme aggravate di disagio in cui versano molti minori si è registrato un aumento della delinquenza giovanile. Le strade di molti centri urbani sono piene di bambini di età diverse che si impegnano in tutti i tipi di comportamenti devianti, dall'abuso di droghe, alla criminalità ed al commercio sessuale, quello che viene identificato come il fenomeno degli *street children* (Ndegwa, 2014). Il numero di bambini in conflitto con la legge sta aumentando in modo significativo dal 2006, c'è da dire che in Kenya l'età minima della responsabilità penale è ancora fissa ad 8 anni, che è ben al di sotto degli standard internazionali. Dunque, molto spesso i bambini vengono trattati come adulti e tenuti insieme agli adulti; inoltre non vi sono informazioni sufficienti sul personale con formazione specializzata in giustizia minorile, inclusi avvocati, giudici, pubblici ministeri e difensori pubblici (Unicef, 2017). Nel tentativo di costruire un solido quadro giuridico per l'amministrazione della giustizia minorile, il Kenya ha ratificato la legislazione internazionale sui diritti dei minori, vale a dire l'UNCRC (1989), l'ACRWC (1990) e la maggior parte delle pertinenti linee guida delle Nazioni Unite relative all'amministrazione della giustizia. Integrati poi nella legislazione nazionale dal *Children's Act* (2001) alla revisione costituzionale del 2010 ad altre leggi e direttive correlate sulle riforme del sistema di giustizia minorile in Kenya. Tuttavia, innumerevoli sfide riguardano ancora i bambini detenuti, si riscontra infatti una grave carenza gestionale, dovuta ad una inadeguata capacità di coordinamento dei diversi dipartimenti coinvolti nel settore. Soprattutto un'incapacità del Governo Keniota, delle autorità locali e della società civile a prevenire e combattere la violenza sui minori negli istituti carcerari del Kenya. I principali abusi riguardano violenze fisiche, violenze sessuali e psicologiche, privazione illegale della libertà, inadeguato accesso ai diritti di base quali assistenza legale, giustizia equa ed imparziale, adeguate condizioni igieniche e alimentari, strutture dignitose. Gli abusi avvengono sia nelle celle della polizia, che all'interno del processo giudiziario con pene illegali inflitte ai minori, in alcuni casi in assenza di reato, all'interno degli istituti di detenzione o riabilitazione (Save the Children, 2016). Si registra infatti una gravissima tendenza a prendere bambini in custodia presso gli istituti penali solo perché bisognosi di cura e

protezione, a causa di vagabondaggio e non per aver commesso un reato (circa il 75%). Più nel dettaglio, nel 2016, circa 49.500 bambini erano ospitati in 854 istituti regolarmente registrati. Secondo una ricerca del 2014 la popolazione media giornaliera nel 2014 era di 2.412 bambini, distribuiti in 29 istituti penali governativi: mentre circa il 58% scontava una pena in una *Rehabilitation School/Borstal Institution/Probation Hostel*, l'8% si trovava in un *Rescue Centre*; il 3% in un *Reception Centre* e il resto, circa 1 bambino su 3, nelle *Remand Homes* in attesa di giudizio. Il numero di bambini attualmente in custodia presso gli istituti penali si aggira tra gli 8.200 e 8.600, nella maggioranza dei casi, come anticipato, si tratta semplicemente di bambini bisognosi di cura e protezione, che invece in questi contesti, diventano ancora più esposti a vari tipi di violenza, fisica, psicologica e sessuale (NCAJ, 2019; FAVD, 2017; Save the Children, 2016). Il Kenya e il suo sistema legislativo non sono ancora in linea con gli standard e i principi internazionali che prevedono chela detenzione sia l'ultima soluzione, da utilizzare soltanto quando strettamente necessaria; resta invece come la forma più comune di risoluzione dei conflitti e di offerta di cura e protezione, anche quando i bambini coinvolti sono soltanto vittime (FADV, 2017; CEFA, 2016).

L'organizzazione che accoglie i volontari è la Fondazione Albero della Vita (FADV) Onlus. Organizzazione senza scopo di lucro, apartitica e apolitica, nasce nel 1997 con l'obiettivo di proteggere la vita dei bambini in difficoltà e trasformare il disagio in una nuova opportunità. Opera per assicurare il benessere, proteggere e promuovere i diritti, favorire lo sviluppo dei bambini, delle loro famiglie e delle comunità di appartenenza. L'operato della FADV parte dall'Italia, ove si sono occupati di gestire affido familiare e comunità di accoglienza per minori allontanati dalle famiglie di origine a causa di situazioni di abbandono, incuria, abusi o maltrattamenti. In seguito, hanno sviluppato progetti per la lotta alla povertà, per la prevenzione della devianza minorile e contro l'abbandono scolastico nelle periferie degradate delle grandi città, conducendo sempre più interventi a favore dei minori migranti e azioni di educazione allo sviluppo e alla cittadinanza mondiale nelle scuole. Dal 2009 la Fondazione Albero della Vita è stata riconosciuta come ONG (Organizzazione Non Governativa) dal Ministero degli Affari Esteri operando in Est Europa, Asia, Africa e America Latina e Caraibi con interventi per garantire la protezione, l'istruzione, la salute e la corretta alimentazione dei bambini. Numerosi progetti vengono attuati annualmente nelle aree più remote per offrire alle comunità delle opportunità di sviluppo a partire dalle risorse del territorio. Le principali aree di intervento sono: educazione, sviluppo, migrazione, protezione ed emergenza. Queste aree di intervento sono volte principalmente a: promuovere l'importanza dell'educazione e garantire l'accesso all'istruzione per tutti i bambini ed adolescenti; contrastare le forme di povertà e le disparità sociali ed economiche derivanti; proteggere coloro che migrano a causa di cambiamenti climatici, economici e geo-politici; tutelare i minori in situazioni di grave vulnerabilità, soprattutto attraverso la prevenzione; offrire un aiuto nei territori interessati dalle calamità naturali, quali inondazioni e siccità. Alcuni esempi di progetti che si muovono in tal senso sono: "Varcare la soglia", "La Rondine", "Work4Integration – Europe", "MEET – More Equal Europe Together", "W4C – Women for Community in Etiopia", "EPIC – European Practices for Integration and Care". Più specificamente in Kenya, la Fondazione l'Albero della Vita è attiva dal 2010, sono oltre 20 i progetti implementati, nel settore della protezione, sicurezza alimentare e sviluppo urbano nelle baraccopoli. Ne sono esempi: "Sicurezza alimentare negli slum di Mathare e Korogocho", "Protezione per i minori vulnerabili e in conflitto con la legge in Kenya", "Una clinica per mamme e bambini nelle baraccopoli del Kenya", "Progetto di Salute Materno Infantile – Kenya Samburu" ed "APRIRE ai minori – Affidamento Prevenzione e Reintegro in Kenya".

Per l'intervento progettuale in Kenya Fondazione l'Albero della Vita si avvale di diverse

partnership:

CEFA - Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura Onlus: ONG italiana ruolo rilevante nella componente di giustizia riparativa. Assieme al Cefa si lavora in 3 corti (tribunali) del Kenya, in stazioni di polizia e a livello territoriale, coadiuvati dal supporto di staff legale, al fine di identificare casi di minori e prevenirne l'ingresso nel sistema della giustizia minorile.

African Institute for Children Studies (AICS): partner keniano chiave per lo sviluppo, il lancio e il pilotaggio del *Juvenile Justice Information Management System (JJIMS)*, ovvero un sistema di gestione dei dati informatizzato che permetterà ai dipartimenti governativi coinvolti di condividere informazioni chiave relative al minore e necessarie per la realizzazione di un intervento coordinato, informato, individualizzato, partecipato ed efficiente, da mettere in relazione con il già esistente sistema del CPIMS.

Collective Community Action (CCA): partner storico di FADV che lavora sia nel settore della Giustizia Minorile che sull'Affido Familiare. Le attività si svolgono all'interno e all'esterno di istituti per minori in conflitto con la legge al fine di rafforzare il servizio offerto ai minori dentro agli istituti, migliorare le infrastrutture e soprattutto facilitare le procedure corrette di reintegro familiare e sociale dei minori (metodologie di family tracing, FGDM, etc). In merito all'affido familiare CCA agisce nella Contea di Nairobi sulle strutture governative territoriali e sul pilotaggio del servizio (*recruitment* e formazione delle famiglie, *matching* minore – famiglia, etc.).

Istituto Don Calabria (IDC): opera come CCA sull'Affido familiare ma in altra zona geografica (Contea di Nakuru).

Tangaza University College di Nairobi (TUC): istituzione universitaria, con loro si sta sviluppando all'interno del programma un manuale di formazione per operatori che lavorano nell'ambito della Giustizia Minorile, in collaborazione con l'Università di Padova - Dipartimento di Pedagogia.

Con il Tangaza si collabora altresì sull'organizzazione di Convegno e su teorizzazione dell'Affido Familiare in Kenya.

Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (CASRF-UCSC): l'Università Cattolica è coinvolta attualmente per lo sviluppo di un manuale di formazione sull'Affido Familiare in Kenya – inclusivo di una componente specifica di M&E del servizio.

Association for Alternative Family Care: rete che raccoglie numerose OSC in Kenya attive nel settore. In corso azioni congiunte di advocacy, sensibilizzazione, training su forme alternative all'Istituzionalizzazione.

Obiettivo del progetto

Promuovere e tutelare il benessere e i diritti dei minori vulnerabili e/o in conflitto con la legge

Proteggere i minori e promuoverne il benessere è una responsabilità collettiva che coinvolge attori statali e non. I minori destinatari di tale progettualità affrontano numerose sfide durante la propria crescita, "abitando" gli slums, si trovano in un contesto molto ostile, caratterizzato da disoccupazione, alloggi poveri, famiglie numerose, droga, alcool, violenza e criminalità; dunque a causa dei rapporti familiari spesso interrotti (a causa di abusi, abbandono, separazione forzata o volontaria), delle opportunità educative limitate, della carenza o totale assenza di servizi di base ed opportunità, nonché attività ricreative, entrano molto spesso anch'essi in contatto con il sistema giudiziario, di frequente ciò avviene anche in modo del tutto pregiudicante e discriminante ed a prescindere dalla reale commissione di reato, anzi questi sono più facilmente vittime del crimine che autori in molti casi, dunque bisognosi di cura e protezione. Il sistema di giustizia minorile, come già in buona parte messo in evidenza nell'analisi di contesto, presenta tuttavia non poche criticità: la quasi totale assenza di misure preventive e alternative, servizi

inefficaci di cura, riabilitazione e reintegro del minore, nonché incapacità di proteggere i minori da varie tipologie di abusi, spesso perpetuati proprio all'interno di questi ambienti. La violenza a cui, ancora una volta, i minori sono sottoposti incide negativamente sulla loro crescita, generando molto spesso ritardi nello sviluppo, non ricevendo supporto psicologico né supporto di alcun tipo né prima né dopo l'uscita dall'istituto, non hanno la possibilità di sperimentare quell'esperienza di elaborazione, comprensione e consapevolezza che è fondamentale ad un sano sviluppo del bambino. In virtù di ciò, coloro che operano nel settore della giustizia penale minorile hanno importanti obblighi nei confronti dei minori in conflitto e in contatto con la legge che sono ospitati nel sistema di giustizia minorile del Kenya. È fondamentale garantire loro i diritti e che nessun minore venga indebitamente privato della libertà o costretto a vivere in condizioni non adeguate. In tal modo, tale progettualità mira a realizzare il programma **"L'Europa e il Resto del mondo: una visione comune per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione sociale, a partire dai giovani!!"**, ed in particolare la seconda sfida di questo ultimo, ovvero **"Ridurre le disuguaglianze, promuovendo una società non violenta ed inclusiva"**. Ancora più nel dettaglio, se analizziamo gli obiettivi dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, si intende assicurare protezione e sicurezza a chi vive in povertà intesa in senso ampio (1.3), eliminare politiche e pratiche discriminatorie promuovendo pari opportunità e riduzione delle disuguaglianze (10.2) ma soprattutto e più nel dettaglio il progetto mira a **"Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli"** come da obiettivo 16 della suddetta Agenda. Riducendo le forme di violenza (16.1), in particolare eliminando ogni forma di violenza, privata e pubblica, nei confronti delle bambine (5.2) ed assicurando ai minori pari accesso alla giustizia (16.3) riducendo abusi di potere (16.5). In tal senso, risulta quanto mai indispensabile, farsi promotori di: misure preventive e alternative all'istituzionalizzazione, quali ad esempio l'affido familiare come misura alternativa di protezione/ detenzione del minore. Favorire inoltre il miglioramento sia di un sistema informatico maggiormente in grado di monitorare ed interpretare i dati, sia delle strutture -dal punto di vista infrastrutturale così come rispetto all'offerta di servizi di sostegno e reintegro per i minori- nonché promuovere sia la formazione di coloro che operano nel settore della giustizia minorile che una più ampia sensibilizzazione sul tema della giustizia minorile realizzando campagne e conferenze locali e non sul tema. Il nome del progetto **"ELFU HUANZIA MOJA"** è in Swahili, lingua nazionale del Kenya, è un famoso proverbio africano che significa letteralmente "mille comincia da uno". L'idea che sottende a questa scelta è che per produrre un cambiamento ambizioso come questo, cambiamento che richiede un ripensamento ed una riorganizzazione del sistema di giustizia minorile in Kenya, nel tentativo di migliorarlo, è possibile soltanto se si inizia ad agire in tal senso. Se si ha l'ardire di cominciare con "uno", tale progettualità si propone dunque di fare un piccolo "passo" in questa direzione.

Attività d'impiego degli operatori volontari

AZIONE A: RI-FORMA-SENSI- PROMOZIONE DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA

Attività A1: RICERCA! Realizzazione di una ricerca panafricana sulla giustizia riparativa (Durata: 9 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento dell'attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Partecipazione nella ricerca e monitoraggio delle prassi/ procedure di giustizia riparativa in uso in Africa;
- Partecipazione nella sistematizzazione delle prassi/procedure di giustizia riparativa in uso in Africa;

- Aiuto nella realizzazione di un report digitale risultante dalla ricerca;
- Aiuto nella realizzazione di un *executive summary* del report in formato cartaceo;
- Supporto nella stampa dell'*executive summary* del report;

Attività A2: FORMA! Erogazione di eventi di formazione per professionisti del settore (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Partecipazione nell'ideazione di n.1 percorso di formazione per professionisti del settore;
- Sostegno nella promozione del percorso di formazione su tutte le piattaforme online disponibili;
- Aiuto nella selezione contenuti e predisposizione dei materiali necessari alla formazione;
- Supporto nell'individuazione sede di svolgimento attività;
- Assistenza nell'apertura call per partecipare ai percorsi di formazione;
- Collaborazione nella selezione di n.100 partecipanti da suddividere in 2 gruppi da 50 ciascuno a seconda della loro professione specifica;
- Partecipazione nella calendarizzazione di n.8 incontri (n.4 per ciascun gruppo) sulla giustizia riparativa;
- Supporto nella realizzazione di n.4 incontri formativi per il gruppo 1;
- Supporto nella realizzazione di n.4 incontri formativi per il gruppo 2;
- Aiuto nella creazione di un questionario di gradimento per i partecipanti alla formazione;
- Collaborazione nella somministrazione del questionario;
- Aiuto nell'elaborazione report sul percorso formativo realizzato;

Attività A3: SENSIBILIZZA! Realizzazione di campagne/ conferenze sul tema (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Partecipazione nell'ideazione n.1 campagna di sensibilizzazione online;
- Aiuto nella creazione dei materiali da utilizzare per la campagna;
- Sostegno nella realizzazione campagna di sensibilizzazione online;
- Supporto nella programmazione n.1 conferenza sul tema della giustizia riparativa;
- Partecipazione nell'individuazione sede ove svolgere la conferenza;
- Supporto nell'individuazione expertise da coinvolgere nella conferenza;
- Sostegno nel coinvolgimento n. 100 professionisti del settore;
- Partecipazione nella predisposizione di materiale pubblicitario per promuovere la conferenza;
- Aiuto nella diffusione di materiale pubblicitario;
- Supporto nella realizzazione conferenza;
- Supporto nella presentazione del report sulle prassi e procedure di giustizia riparativa in uso in Africa (Attività A1);
- Collaborazione nella distribuzione *executive summary* tra i partecipanti;
- Sostegno nel monitoraggio attività.

AZIONE B: AFFIDI-AMO- POTENZIAMENTO DELL’AFFIDO FAMILIARE

Attività B1: CONDIVIDI! Rete esperta di scambio di buone prassi (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Aiuto nel coinvolgimento dei soggetti istituzionali e non che operano nel settore;
- Sostegno nella creazione di un tavolo permanente di scambio di metodologie e co-progettazione per favorire l'affido familiare;
- Partecipazione nella calendarizzazione di n. 8 incontri con cadenza mensile;
- Supporto nell'individuazione sede dove svolgere l'attività;
- Sostegno nella realizzazione incontri;
- Sostegno nel monitoraggio attività;
- Aiuto nell'elaborazione di un report di raccolta di metodologie, esperienze e buone prassi rispetto all'affido familiare;
- Sostegno nell'elaborazione di un'idea progettuale volta ad incrementare l'utilizzo dell'affido familiare;

Attività B2: SUPPORTA! Assistenza alle famiglie d'origine e alle famiglie affidatarie (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Partecipazione nell'ideazione di un percorso di sostegno ed assistenza per le famiglie d'origine del minore e affidatarie;
- Supporto nell'individuazione n.100 famiglie da coinvolgere;
- Collaborazione nella programmazione e calendarizzazione di incontri diversificati tra famiglie d'origine (n.50) e affidatarie (n.50);
- Sostegno nell'organizzazione tavoli di confronto tra famiglie d'origine e affidatarie;
- Collaborazione nell'erogazione percorsi di sostegno ed assistenza;
- Partecipazione nella creazione di un questionario di gradimento dei percorsi;
- Aiuto nella somministrazione dei questionari;
- Sostegno nel monitoraggio dell'attività;
- Aiuto nell'elaborazione di un report finale dell'attività.

AZIONE C: ATTRAVERSO SÈ - RIABILITAZIONE E TUTELA DEI MINORI

Attività C1:SOSTIENI!Servizi di *counselling* e sostegno psicopedagogico per i minori (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Aiuto nell'ideazione di n.1 percorso di sostegno psico-emotivo ai minori vulnerabili ed autori di reato;
- Sostegno nell'individuazione n.50 minori vulnerabili;
- Sostegno nell'individuazione n.50 minori autori di reato;
- Partecipazione nella realizzazione sostegno psico-emotivo ai minori vulnerabili;
- Partecipazione nella realizzazione sostegno psico-emotivo ai minori autori di reato;
- Sostegno nel monitoraggio dell'attività;

- Aiuto nella realizzazione report finale dell'attività;

Attività C2: ACCOMPAGNA! Reintegro familiare e professionale dei minori (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Aiuto nell'ideazione di n.1 percorso di sostegno per il reintegro familiare e socio-professionale;
- Sostegno nell'individuazione di n.60 minori da coinvolgere nell'attività;
- Aiuto nell'ideazione n.4 incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro professionale;
- Partecipazione nella realizzazione n.4 incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro professionale;
- Supporto nell'ideazione n.4 incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro sociale e familiare;
- Partecipazione nella realizzazione n.4 incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro sociale e familiare;
- Sostegno nel monitoraggio dell'attività;
- Aiuto nella realizzazione report finale dell'attività.

Sedi di svolgimento

Sede/i di attuazione del progetto in Italia:

N.	Ente a cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Comune	Indirizzo	N. op. vol. per sede
1	SU00207B98 - FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA ONLUS	179041 - FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA ONLUS	MILANO (MI)	VIA VITTOR PISANI 13 20124 (PALAZZINA.ND, SCALA.ND, PIANO.7, INTERNO.ND)	4

Sede/i di attuazione all'estero:

N.	Ente a cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	N. op. vol. per sede
1	SU00207B98 - FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA ONLUS	179039 - Fondazione ADV Kenya	KENYA	NAIROBI	Rhapta Road (Westlands) 87 ND (PALAZZINA.3, SCALA.ND, PIANO.0, INTERNO.ND)	4

Posti disponibili, servizi offerti

Numero posti con vitto e alloggio:

4

Numero posti senza vitto e alloggio:

0

0

Numero posti con solo vitto:

Eventuali particolari condizioni ed obblighi di servizio ed aspetti organizzativi

Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari:

5

Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo:

25

Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari:

La permanenza all'estero è fissata in mesi 10.

Circa le modalità ed i tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero, si stabilisce:

- 18 giorni di permesso da concordare con l'olp in base alle esigenze della missione
- Eventuali rientri dovuti a malattie, motivi familiari o altri casi particolari

Partenza a 25 giorni dall'inizio del progetto; rientro 5 giorni prima della sua conclusione per la valutazione finale e il bilancio delle competenze.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana:

Gli uffici dell'ente di accoglienza sono dotati di telefono, fax e connessione internet disponibili per lo staff degli operatori e per i volontari. Sono state individuate delle procedure di comunicazione per i volontari in servizio civile all'estero:

- e-mail settimanale per descrivere lo stato di attuazione del progetto e per la comunicazione di eventuali difficoltà riscontrate da parte dei volontari nel lavoro e nell'inserimento culturale
- preparazione gruppo Facebook e/o WhatsApp per attivare "photo sharing" e veicolare comunicazioni veloci
- meeting skype 1 volta al mese per attivare un confronto con l'OLP in Italia

Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari:

I volontari saranno tenuti a rispettare i seguenti obblighi:

- Realizzazione (eventuale) delle attività previste dal progetto anche in giorni festivi e prefestivi, coerentemente con le necessità progettuali
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura

- della sede di servizio (chiusure estive e festive)
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio
 - Disponibilità a partecipare a seminari e momenti di incontro e confronto utili ai fini del progetto nei giorni feriali o in giorni festivi ad eventi con personalità di particolare rilievo
 - Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il massimo di 60 gg così come previsti dalle *"Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale"*
 - Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto
 - Disponibilità ad utilizzare i veicoli messi a disposizione dell'Ente

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari:

Le condizioni di disagio della capitale Nairobi riguardano prevalentemente la sicurezza. Frequenti sono scippi e rapine, da prevenire attraverso l'attuazione di misure di sicurezza segnalate dall'ente.

Relativamente alla capitale Nairobi, non ci sono particolari segnalazioni da fare su obblighi culturali o religiosi: il Kenya conta oltre 40 etnie e lingue diverse, il cristianesimo è diffuso tanto quanto la religione protestante e musulmana, dunque è necessario il buon senso e un approccio di rispetto ed empatia verso una cultura diversa, flessibilità per i costumi locali.

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nella sede del presente progetto non vivranno quindi particolari condizioni di disagio. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati. La selezione e la formazione propedeutica e ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

Non è prevista un'assicurazione integrativa

Eventuali requisiti richiesti

Buona conoscenza parlata e scritta della lingua inglese.

Potrebbe essere necessaria la vaccinazione anti Covid-19.

Descrizione dei criteri di selezione

Di seguito si riporta uno estratto del 'Sistema di Reclutamento e Selezione' accreditato con decreto n.23/2020 del 20 gennaio 2020 dall'Ufficio per il Servizio Civile Universale.

RECLUTAMENTO

organizzazione delle attività di front office finalizzate alla più ampia e completa diffusione delle informazioni relative al servizio civile, ai progetti, alle modalità di partecipazione e ai benefici per i

giovani; organizzazione di un servizio telefonico e di un servizio on-line (live chat) dedicati a supportare gli aspiranti candidati su questioni poste circa le modalità di partecipazione al servizio civile.

CONVOCAZIONE

La convocazione avviene attraverso il sito internet dell'ente con pagina dedicata contenente il calendario dei colloqui nonché il materiale utile per gli stessi (bando integrale; progetto; procedure selettive, etc.).

SELEZIONE

Premesso che ogni progetto prevede specifiche indicazioni rispetto alle figure ricercate, i nostri criteri di selezione valorizzano in generale:

- Le esperienze di volontariato
- le esperienze di crescita e di formazione
- le capacità relazionali
- la motivazione

Nel particolare la valutazione dei titoli si concentra sulle prime due aree, mentre il colloquio le prende in considerazione tutte e quattro.

La scala di valutazione è espressa con un valore di 110 punti risultante dalla somma, espressa in punteggio, delle esperienze e della motivazione come di seguito descritte:

1. Curriculum: **max 50 punti** (*Precedenti esperienze: max 30 punti - Titoli di studio, esperienze aggiuntive e altre conoscenze: max 20 punti*)
2. Colloquio motivazionale: **max 60 punti**

		PUNTEGGIO TOTALE
1. CURRICULUM	Precedenti esperienze	max 30 punti
	Titoli di studio, esperienze aggiuntive e altre conoscenze	max 20 punti
2. COLLOQUIO		max 60 punti

LA VALUTAZIONE DEI TITOLI PRESENTATI

Il criterio per l'attribuzione del punteggio in fase di valutazione dei titoli presentati dal candidato è di **max 50 punti** (Precedenti esperienze: max 30 punti - Titoli di studio, esperienze aggiuntive e

altre conoscenze: max 20 punti) strutturati secondo il dettaglio riportato di seguito:

ESPERIENZE

Precedenti esperienze di volontariato: max 30 punti

L'esperienza di volontariato costituisce un titolo di valutazione. Sono valutate le esperienze per mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg. Il periodo massimo valutabile è di 12 mesi per ogni singola tipologia di esperienza svolta. Le esperienze sono cumulabili fino al raggiungimento del punteggio massimo previsto.

ITEM	PUNTEGGIO
Precedenti esperienze di volontariato presso lo stesso Ente che realizza il progetto <i>nello stesso settore</i>	1 punto (per mese o fraz. ≥15gg)
Precedenti esperienze di volontariato nello stesso settore del progetto presso Ente diverso da quello che realizza il progetto	0,75 punti (per mese o fraz. ≥15gg)
Precedenti esperienze di volontariato presso lo stesso Ente che realizza il progetto ma in settore diverso	0,50 punti (per mese o fraz. ≥15gg)
Precedenti esperienze di volontariato presso Enti diversi da quello che realizza il progetto <i>ed in settori diversi</i>	0,25 punti (per mese o fraz. ≥15gg)

Esperienze aggiuntive non valutate in precedenza: max 4 punti

Si tratta di esperienze diverse da quelle valutate al punto precedente (Es. stage lavorativo, animatore di villaggi turistici, attività di assistenza ai bambini durante il periodo estivo, etc.). Le esperienze sono cumulabili fino al raggiungimento del punteggio massimo previsto.

ITEM	PUNTEGGIO
Esperienze di durata superiore od uguale a 12 mesi	4 punti
Esperienze di durata inferiore ad un anno	2 punti

I TITOLI DI STUDIO

Titoli di studio: max 8 punti

Sono valutabili i titoli rilasciati dall'autorità scolastica, dagli istituti, dalle Università dello Stato o da esso legalmente riconosciuto. Viene valutato solo il titolo più elevato.

ITEM	PUNTEGGIO
Laurea (magistrale, specialistica, vecchio ordinamento)	8 punti

Laurea triennale	7 punti
Diploma scuola superiore	6 punti
Per ogni anno di scuola media superiore concluso (max 4 punti)	1 punto/anno

Titoli di studio max 4 punti professionali:

I titoli di studio professionali sono quelli rilasciati da Enti pubblici o Enti accreditati. Viene valutato solo il titolo più elevato.

ITEM	PUNTEGGIO
Titolo completo	4 punti
Titolo non completo	2 punti

La qualifica professionale di durata triennale rilasciata dalla Scuola Secondaria di secondo grado **non va** valutata se è stato conseguito il diploma. Pertanto, se il diploma non è stato conseguito, il titolo viene valutato solo guardando ai criteri di attribuzione del punteggio riportati in questa sezione e non anche nella sezione "Titoli di studio".

ULTERIORI ALTRE CONOSCENZE

Altre conoscenze in possesso del giovane max 4 punti

Allo scopo di assicurare la maggiore trasparenza delle attività selettive, saranno valutate esclusivamente le conoscenze dichiarate e/o certificate nella domanda di partecipazione e non quelle dichiarate a colloquio (es. specializzazioni universitarie, master, conoscenza di una lingua straniera, conoscenza del computer). Per ogni conoscenza riportata è attribuito 1 punto fino ad un massimo di 4 punti.

ITEM	PUNTEGGIO
Attestato o autocertificazione	1 punto/conoscenza

II COLLOQUIO DI SELEZIONE

Al colloquio di selezione viene attribuito un punteggio di **max 60** punti.

Il colloquio consiste in una serie di domande strutturate in base a 5 macro-argomenti, a cui assegnare un punteggio uguale a 0 (non idoneo) o compreso tra 36 e 60. Il punteggio finale del colloquio è determinato dalla media aritmetica dei punteggi riportati per ciascun macro-argomento indagato.

La prova orale consisterà in un colloquio che verterà sui seguenti macro-argomenti:

1. Pregresse esperienze, particolari doti e abilità umane possedute dal candidato
2. Conoscenza da parte del candidato:
 - del progetto al quale si sta candidando
 - del Servizio Civile Universale
3. Motivazioni del candidato per la prestazione del Servizio Civile e la partecipazione al progetto:
4. Idoneità del candidato a svolgere le attività previste dalle attività del progetto:
 - Conoscenze e/o competenze relative al settore di riferimento e/o del progetto
 - Esperienza, consapevolezza, senso critico, capacità comunicativa e di ascolto
5. Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio (es: pernottamento, missioni, trasferimenti, flessibilità oraria...):
 - Conoscenza delle condizioni di svolgimento del servizio (durata, orario settimanale e sede di svolgimento)
 - Compatibilità con gli impegni personali (studio, lavoro, altre attività o interessi)

DETERMINAZIONE E PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA PROVVISORIA

Al termine delle selezioni si procederà alla pubblicazione on-line della graduatoria.

Terminate le procedure selettive le graduatorie provvisorie saranno pubblicate sul sito internet dell'ente. Le graduatorie provvisorie sono relative ai singoli progetti, alle singole sedi di progetto, in ordine decrescente di punteggio attribuito ai candidati ed evidenziano quelli utilmente selezionati con riferimento ai posti disponibili.

Caratteristiche competenze acquisibili

Eventuali crediti formativi riconosciuti: NO

Eventuali tirocini riconosciuti: NO

Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Agli operatori volontari verrà rilasciata un'attestazione che restituisca ai giovani una maggiore consapevolezza dell'esperienza e delle proprie capacità. L'**attestato specifico**, sottoscritto anche da COSVITEC soc. cons. a.r.l., sarà disponibile **in forma cartacea o digitale**, su richiesta dell'interessato, e nel rispetto delle indicazioni contenute nell'allegato A "Riconoscimento e valorizzazione delle competenze" alle "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di Servizio civile universale in Italia e all'estero", approvate con D.M. 11 maggio 2018 n. 58.

Formazione generale degli operatori volontari

L'organizzazione della formazione generale sarà determinata nei prossimi mesi in ragione dell'andamento dell'evoluzione epidemiologica in Italia e delle conseguenti disposizioni del Dipartimento per le politiche Giovanili ed il Servizio civile Universale in relazione all'impiego degli operatori volontari.

Formazione specifica degli operatori volontari

- Fondazione l'Albero della Vita Kenya - Rhapta Road (Westlands) 87– Nairobi

Durata:
75 ore

Titolo del programma cui fa capo il progetto

L'Europa e il resto del mondo: una visione comune per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione sociale, a partire dai giovani!

Obiettivo/i Agenda 2030 delle Nazioni Unite

- Porre fine ad ogni povertà nel mondo
- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età
- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti
- Raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
- Pace, giustizia e istituzioni forti

Ambito di azione del programma

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese